

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

GUBBIO Si ha un bell'armarsi di tutte le migliori intenzioni, venendo in un antico convento nel cuore dell'Umbria dove Forza Italia è in ritiro per «meditare e riflettere». Ci si dice: finalmente un momento di pausa dai clangori e dalle strida dell'arena politico-parlamentare. E poi, chissà, magari è davvero interessante: il partito di governo che vuole darsi una «cultura politica», reperire un aggancio storico, diventare «classe dirigente». Affrancarsi insomma dal suo padre fondatore nonché padrone, nel legittimo fine di sopravvivere e incardinarsi nella storia del paese in una casella che non sia di semplice per quanto torrenziale «movimento» al seguito di un leader. Uno arriva e di primo acchito le sue migliori intenzioni paiono confortate dalla squisita gentilezza con la quale l'accoglie l'organizzatore on. Sandro Bondi, uomo senz'altro più avvezzo alla lettura dei classici che alle partite Iva: «Vede, finora siamo stati come bambini tenuti per mano da Berlusconi, ora dobbiamo imparare a fare da soli, abbiamo decine di migliaia di amministratori nuovi alla politica. I nostri punti di riferimento? Einaudi, Rosselli, Sturzo. Di destra Forza Italia? Direi proprio di no: è un partito riformista. C'è gente come me che viene dall'ex Pci, altri di tradizione socialista. Voltagabbana? No, gente a cui interessa il cambiamento».

Questione di opinioni, naturalmente. Ma siamo in democrazia, o no? E allora niente di più vivificante che curiosare in casa dell'avversario, vedere quale armatura cultura si potrà confrontare, che finalmente non sia quello di Arcore o del far-west di Gentilini. In fondo qui ci sono quasi duecento forzitalisti venuti

Noi di destra? Direi proprio di no: siamo riformisti. C'è gente che viene dal Pci, altri di tradizione socialista

l'intervista

Gavino Angius

presidente senatori ds

Aldo Varano

ROMA Quando a Gavino Angius ricordo le parole con cui Berlusconi si vanta di aver salvato il paese da una sinistra non democratica, e che democratica ancora non è, il presidente dei senatori della Quercia taglia netto: «Argomenti fascistelli. È intolleranza verso chi s'opponesse. Chiunque s'opponesse, per il presidente del Consiglio, è antidemocratico. È democratico, per lui, solo chi acconsente. Sono argomenti gravemente offensivi per la sinistra italiana. La sua storia e per il presente politico di questo paese. Argomenti ridicoli anche, perché, com'è ovvio, non ci crede nessuno».

Berlusconi non usa date. Non dice se ha salvato l'Italia nel 1994 nel 1996 o del 2001, anche se nel mezzo c'è stata una legislatura che con la sinistra al governo ha portato il paese in Europa.

«Certo, si prescinde dai fatti. Si usano affermazioni apodittiche. Guardi, Forza Italia non è un partito democratico ma totalitario. Privo di qualsiasi confronto democratico che viene sostituito dall'obbedienza agli ordini del suo capo. Questo pic-

“ A Gubbio, al primo corso di formazione per dirigenti di Fi telefonata d'auguri e di buon lavoro dal presidente del Consiglio



Bondi: il premier ci ha tenuti per mano come bambini, ora dobbiamo imparare a fare da soli. Abbiamo migliaia di amministratori nuovi alla politica

Berlusconi: la sinistra non è democratica

Il premier fa la voce grossa: nonostante un'opposizione catastrofista ho mantenuto tutte le promesse

da ogni parte d'Italia. Hanno pagato più di 500 euro a testa (scusatelo, visto che si tratta di un'occasione di arricchimento culturale?) per ascoltare e discutere con lo stesso Bondi, Cicchitto, Schifani e ministri vari.

Ma poi, purtroppo, arrivano le ore 16. I convegnisti sono tutti lì, nella sala dell'antico convento, e ascoltano la telefonata - in diretta dalla Sardegna - con la quale Silvio Berlusconi vorrebbe inviare i suoi saluti e auguri di buon lavoro. Silenzio di tomba, mentre la voce un po' disturbata inonda l'ambiente: «Bentornati dalle vacanze, grazie di essere lì. Io dopo più di un anno di governo mi sento molto soddisfatto». Soddisfatto? L'uomo al telefono spiega subito perché, infilando una serie infinita di «nonostante». «Nonostante l'11 settembre, nonostante i 37mila miliardi di buco

nei conti pubblici, nonostante l'euro, nonostante l'opposizione distruttiva, nonostante i profeti di sventura, nonostante la stampa, nonostante tutto ciò siamo in vantaggio sui tempi, non c'è una sola promessa che non sia stata mantenuta». Insomma «una somma di accadimenti negativi mai verificatisi in passato», e ciononostante giù un altro elenco di napoleoniche vittorie: dalla «riduzione fiscale», alle pensioni, alle infrastrutture. Tutte «promesse mantenute».

Boh, passi anche questa, sappiamo bene che l'uomo vendrebbe ghiaccio agli esquimesi. Ma poi ecco che dal telefono esce la frase faticosa, quella che mette il cappello «cultural-politico» sul compunto convegno nell'antico convento secentesco trasformato in albergo, sulla «Garganza di Forza Italia», come qualcuno l'ha chiamata, e gela tutte le migliori

intenzioni del pellegrino che di Forza Italia non è (magari un po' prevenuto, ma di sicuro animato da sincera curiosità). La voce prende forza verso la conclusione, e incita la platea a restare fede-

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi



l'Ulivo

«L'unica catastrofe è questo governo»

ROMA La reazione dell'Ulivo alle dichiarazioni di Berlusconi contro il centrosinistra non si è fatta attendere. «L'unica catastrofe che minaccia l'Italia è legata all'azione negativa e all'incompetenza del governo di destra» gli ribatte secco il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti, che aggiunge: «Le uniche pulsioni antidemocratiche sono all'interno della maggioranza di destra: basti pensare alle spinte razziste, all'intolleranza, al disprezzo nei confronti delle opposizioni, al rifiuto del Parlamento come luogo alto di confronto». Il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, invita Berlusconi a «non insistere a buttare la palla fuori dal campo con accuse

prive di senso al centrosinistra» perché in realtà «sta avvicinandosi per il Governo l'ora della verità». «Dopo la verifica, i rimpasti, i condoni e le sanatorie - afferma - arriverà la Finanziaria della grande smentita di tutto l'armamentario propagandistico utilizzato in questi mesi». Per il capogruppo del Pdc a Montecitorio, Marco Rizzo Berlusconi «non può dare lezioni di democrazia alla sinistra italiana». «Il premier - insiste - non può arrogarsi il diritto di fare e disfare la storia repubblicana a suo piacimento: ci dispiace per lui, ma le fondamenta della democrazia italiana sono nate anche grazie alla sinistra e ai comunisti italiani». Al contrario - contrattacca - «nel suo schieramento ci sono partiti che, se avessero vinto in tempi lontani, adesso non saremmo nemmeno qui a parlare». È caustico il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scanio: «L'assurdità di queste frasi fa pensare a un vero e proprio delirio. Che sia lo stress da interim che lo fa strappare?» si domanda. E anche lui ribatte le accuse: «È Berlusconi che si circonda dell'estrema destra».



Opposizione distruttiva? Vogliamo distruggere soltanto il loro castello di menzogne

«Dice bugie per nascondere un bilancio fallimentare»

do; la scuola non si sa se e come riprenderà, un caos. Diritti universali, come quelli alla salute, sono messi in discussione; i prezzi aumentano; l'inflazione galoppa... Però, giura il governo, va tutto bene».

Angius non sarà, come dice Berlusconi, che siete una opposizione distruttiva e catastrofista?

«L'unica cosa che io voglio distruggere è il castello di menzogne che viene affermato. Chi governa dovrebbe avere un minimo di serietà e di decenza. In tutta Europa si sta prendendo atto che alcune previsioni di crescita non si realizzeranno. Perfino in Germania, dove c'è la campagna elettorale, i due candidati riconoscono che le cose non vanno come si era immaginato. In Italia, no: va tutto bene. L'Ue e l'Istat ci dicono che c'è l'inflazione e noi a rispondere che bisogna tenere conto dell'inflazione programmata. Ma come si fa?»

Sta dicendo che pur di non sacrificare la propaganda si ignorano i dati reali del paese con rischi di guai ulteriori?

«Non c'è dubbio che andremo a un disastro di dimensioni gigantesche se non si corregge il tiro. Bisogna dire la verità al paese».

Berlusconi però una cosa vera sembra dirla: il centro destra è largo e coeso.

«Sono stati coesi solo sulle leggi vergogna. Sulla scuola sono divisi. Sulla riforma del mercato del lavoro hanno problemi. Per non dire dell'Europa. Quattro giorni fa abbiamo assistito a una scena che in altri paesi avrebbe provocato le dimissioni del ministro dell'economia che in un'ampia intervista ha delineato una posizione sull'Europa nettamente diversa da quella che il vice presidente del Consiglio sostiene nella Convenzione europea. Un governo unito e coeso? Di fronte a questi pasticci, oltre che sui conti pubblici, il governo deve venire, piuttosto, in Parlamento a spiegare qual è la sua posizione».

Leggi vergogna, maggioranza unita. Forse perché senza leggi su misura, Berlusconi potrebbe venire condannato e senza lui il centro destra andrebbe in frantumi?

«Io penso che la coalizione del governo sia tenuta insieme dal comando unico di Berlusconi. Se per qualsiasi motivo politico questo comando unico dovesse venire meno, la destra italiana conoscerebbe una crisi molto difficile e difficil-

mente recuperabile. Ma anche sulle leggi vergogna la nostra azione ha avuto risultati in Parlamento e nel paese».

C'è stato un dibattito, che s'è snodato con una serie di interviste all'Unità, tra chi propone l'obiettivo di far cadere il governo subito e chi dice prepariamoci per il 2006. Lei che pensa?

«Che dobbiamo avere il fiato lungo. Noi dobbiamo contrastare efficacemente le politiche del governo: quelle economiche e sociali. Il nostro assillo non deve essere quello di buttarlo giù. Hanno una maggioranza parlamentare troppo larga. Non ci sarà una spallata decisiva. Ci deve essere, secondo me, un

lavoro continuo che non dia mai tregua a Berlusconi e al suo governo. Poi vedremo se riescono ad arrivare al 2006. Ma non dobbiamo avere l'assillo della mossa risolutiva. Siamo di fronte a una sfida decisiva per il futuro del paese. Chi la vince governerà l'Italia per molto tempo. Ecco perché bisogna avere il fiato lungo».

Lei dice che non è vero che la Cdl è unita. L'Ulivo è unito?

«Penso di sì. Ma non mi basta, non mi accontento. Dobbiamo lavorare per l'unità di tutte le opposizioni. Non significa unità di tutti su tutto. Ma uniti su un'azione politica, coesi su un'idea di fondo. Dobbiamo lavorare a questo. I Democratici di sinistra devono dare un contributo in questa direzione. Se non lo facciamo oggi, di fronte a questa destra, quando lo facciamo?»

nali di domani sono pronti». Ci mancherebbe: che noi si sappia, dal '96 al 2001, Berlusconi non era né in galera né in una miniera di sale.

«Le radici di Forza Italia - aveva detto Bondi nella relazione introduttiva - sono la sintesi di tre eresie». Si riferiva a quella di Einaudi, «maturata fuori dal vecchio impianto crociano». A quella cattolica di Sturzo, «lontana da ogni tentazione di re-vanscismo integralista». A quella socialista di Carlo Rosselli, «nemica del marxismo e alla ricerca di una nuova sintesi tra giustizia sociale e libertà». Fabrizio Cicchitto, vecchio navigante della politica, aveva cercato di chiarire le idee di tanti amministratori della cosa pubblica e quadri di partito «nuovi alla politica» spiegando che Forza Italia ha bisogno di tre cose: un leader, alleanze sociali, struttura sul territorio. Il primo c'è, le seconde devono essere «il nostro interclassismo metà dei voti vengono dal lavoro dipendente», la terza deve risolvere l'attuale paradosso: «il partito del più grande comunicatore d'Europa non comunica sul territorio». Solo così Forza Italia potrà diventare la «coscienza critica» del governo: «Guai a limitarsi al carisma di Berlusconi». In assenza di strutture territoriali, però, e in presenza di un carisma con le ali impiombate, una bella ingiuria all'opposizione (la peggiore che si possa fare) può tornare utile per rinvigorire le truppe rese perplesse dalle troppe «promesse mantenute».

Oggi si continua, tra le verdi colline umbre. E stasera si va a teatro. Al teatro romano di Gubbio va in scena «L'apologia di Socrate» di Platone, introduzione di Marcello Dell'Utri e di Sandro Bondi e interpretazione dell'attore Carlo Rivolta. Tema: la giustizia. Humour forzitalista? Può darsi. Ma abbiamo il sospetto (legittimo) che in molti ci credano.

Hanno pagato più di 500 euro a testa per ascoltare e discutere con Cicchitto, Schifani vari ministri